

Emanuele Stival

**GUIDA
AL
BIRDWATCHING
E ALL'
ORNITOLOGIA**



Emanuele Stival – Guida al birdwatching e all’ornitologia

Testi, foto e disegni, se non diversamente indicato © Emanuele Stival

Publicato e stampato il 9/10/2018 - Venezia (Italy)

Aggiornato 9/10/2018

Indice

Introduzione	pag. 4
Che cos'è il birdwatching	5
Che cos'è l'ornitologia?	5
Cosa serve per cominciare	6
Il binocolo	7
Il cannocchiale	9
La fotocamera	12
L'abbigliamento	14
L'etica	14
Come muoversi e avvicinare gli uccelli	16
Dal birdwatching all'ornitologia	20
Riconoscere gli uccelli	22
Facilità o meno nell'osservazione (rilevabilità)	23
Cosa guardare/ascoltare	25
Conoscenza dell'area	26
Documentare le osservazioni	26
Quando fare birdwatching	27
Dove fare birdwatching	28
Le sagome o silhouette	30
I contrasti	33
I colori	34
Il piumaggio	35
La muta	38
Lo sviluppo e le età	40
Le dimensioni	42
Il sesso	43
Il comportamento	46
Gli uccelli nuotatori, volatori, camminatori...	47
L'habitat	49
Le vocalizzazioni e altre emissioni sonore	50
La frequenza delle specie	51
La fenologia	52
Le tracce	54
La biologia degli uccelli	56
Tassonomia	57
Le migrazioni	58
Categorie di nidificazione	60
Bibliografia	62
Ringraziamenti	63
Link internet	63

Introduzione

Ho pensato di scrivere questa guida destinata ai principianti, ma non solo, anche a chiunque voglia addentrarsi in questo fantastico mondo che interessa i nostri "amici alati". Vengono affrontati vari aspetti, soprattutto basilari, con qualche suggerimento sia teorico che pratico, cercando di rispondere alle domande che spesso mi vengono rivolte da amici, colleghi di lavoro e semplici appassionati avvicinati durante lezioni e corsi di birdwatching o proiezioni di diapositive ad adulti e bambini.

Questa guida ha un'impostazione abbastanza tecnica e scientifica senza però aver la presunzione di dichiarare verità assolute e certe. Come diceva qualcuno in passato "gli uccelli hanno le ali e vanno dove vogliono", e così anche questo libro vuole offrire solo alcuni spunti di tecnica ed indirizzamento a questo hobby salutare che avviene perlopiù all'aria aperta.

Che cos'è il birdwatching?

È in pratica un hobby che riguarda l'osservazione degli uccelli in libertà e nel loro ambiente normale di vita. Viene svolto principalmente all'aria aperta ma non solo: è possibile praticarlo anche guardando dalle finestre di casa gli uccelli presenti nel giardino o che passano in volo.

Il primo passo necessario per praticare questo hobby è saper riconoscere le varie specie di uccelli in natura, e cioè nel loro ambiente naturale.



Gruppo di birdwatcher in azione.

Che cos'è l'ornitologia?

Il birdwatching sfuma quasi senza accorgersene nell'ornitologia quando, oltre che ad osservare gli uccelli, si prende in qualche modo nota delle osservazioni e si mettono a disposizione di altri studiosi o per proprie ricerche che possono anche essere pubblicate. L'ornitologia è quindi lo studio degli uccelli in libertà e nel loro ambiente naturale (anche una città è un ambiente naturale...).

Cosa serve per cominciare

È possibile sicuramente iniziare anche senza nessun strumento ottico particolare. Indispensabile però è una **guida** al riconoscimento degli uccelli europei (per noi che viviamo in Europa). Ne esistono in commercio varie sia in italiano che in altre lingue, ma voglio citare solo la principale e maggiormente usata dai birdwatcher europei: "Guida degli uccelli d'Europa, Nord Africa e vicino Oriente" di Svensson, Mullarney, Zetterstrom e Grant (Ricca editore). È corredata da molti disegni e cartine distributive, e con note di adattamento profilate per l'Italia. Naturalmente ne esistono molte altre anche dedicate a particolari gruppi di uccelli. Utilissimi poi sono anche vari siti internet, a livello anche locale, che permettono interessanti approfondimenti.

Muniti di una guida possiamo quindi addentrarci nell'osservazione degli uccelli. Non lasciamoci spaventare dalle varie centinaia di specie, quando usciremo sul "campo" vedremo che le specie osservabili normalmente e contemporaneamente sono poche. Ci indirizzeremo quindi per prima cosa nell'identificazione delle specie più comuni, come i passeri (soprattutto la passera d'Italia), il merlo, la tortora dal collare e lo storno, tanto per fare qualche esempio. Poi man mano che prenderemo confidenza impareremo via via a riconoscere sempre un maggior numero di specie.

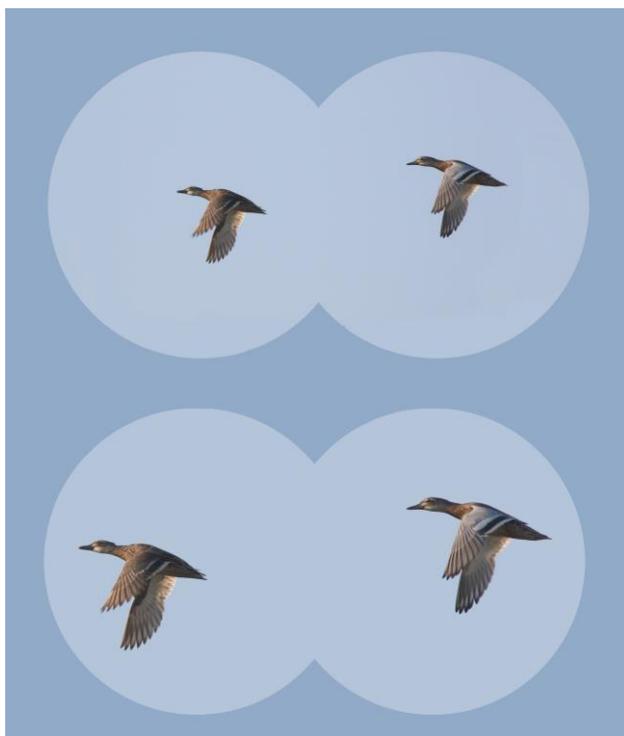


Un robusto e ottimo binocolo 7x42.

Come dicevamo all'inizio non è necessario nient'altro che i nostri occhi e le nostre orecchie per riconoscere varie specie, soprattutto in città e nei parchi urbani dove gli uccelli si lasciano avvicinare a distanze ridotte. Poi però, anche per imparare a riconoscere specie sempre più "difficili" potremmo avvalerci di un **binocolo**, meglio se di qualità.

Il binocolo

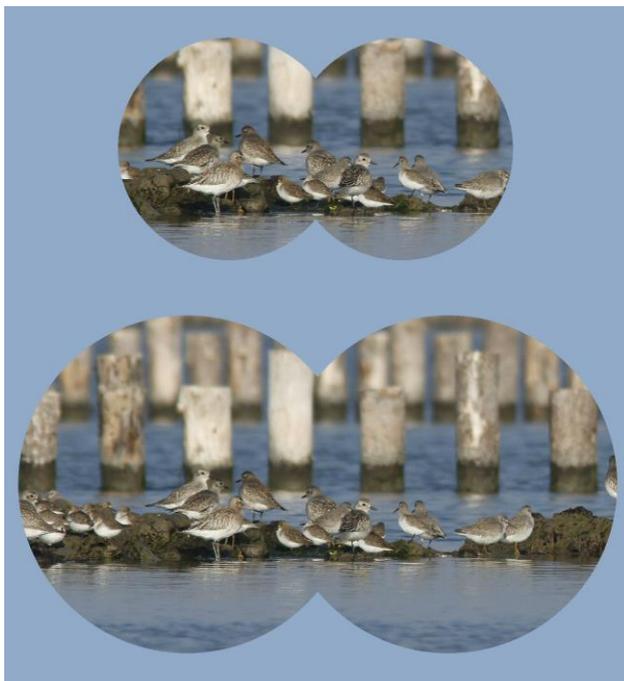
Naturalmente se prevediamo di dedicare a questo hobby pochissimo tempo potremmo accontentarci di un'ottica economica. Che binocolo scegliere? Non lasciatevi ingannare dagli ingrandimenti; tenete conto che senza appoggio (come di solito si usa il binocolo) ingrandimenti oltre l'8x (massimo 10x) diventano più dannosi che utili. L'ideale è quindi un binocolo luminoso e non troppo pesante, ad esempio un 7x42 che ha 7 ingrandimenti e un diametro delle lenti frontali di 42 mm. Con il binocolo riusciremo ad affrontare la maggior parte delle situazioni durante la pratica di questo hobby.



L'immagine esemplifica la differenza di ingrandimenti tra un binocolo 7 X (in alto) e uno a 10 X (in basso)



Se si esagera con l'ingrandimento (in genere oltre i 10 ingrandimenti), e il binocolo non è stabilizzato, corriamo il rischio che il tremolio della mano e il movimento del soggetto provochino il “mosso” e quindi l'osservazione diventa difficoltosa e poco efficace.



Un parametro utile da tenere conto nella scelta del binocolo è l'ampiezza del campo visivo. In genere è utile avere un campo visivo maggiore rispetto ad un campo visivo ridotto; l'ingrandimento non cambia ma con campo visivo allargato si possono vedere contemporaneamente un numero maggiore di soggetti.



La luminosità del binocolo è importante per poter vedere bene illuminato il soggetto e anche vederne meglio i colori, specialmente in scarse condizioni di illuminazione. Un binocolo 7x42 avrà una pupilla di uscita (il “foro” virtuale dal quale passa la proiezione dell’immagine dei soggetti all’occhio) di 6 mm (42/7). Questo è un valore già ottimo visto che la nostra pupilla non si dilata normalmente oltre i 7 mm. Se invece ad esempio consideriamo un binocolo 10x32 questo avrà una pupilla di uscita di soli 3,2 mm (32/10).

Il cannocchiale

In particolari contesti, ad esempio in aree aperte come lagune, valli da pesca, montagna aperta e campagna scarsamente alberata, può essere utile utilizzare anche un cannocchiale.

Anche in questo caso la qualità è importante, e uno strumento con la possibilità di variare gli ingrandimenti da 20 a 60x è tra quelli normalmente più usati. La luminosità del cannocchiale, come per il binocolo, è importante e maggiore è la luminosità e meglio è. Ricordo poi che abbinando un cannocchiale di qualità ad una piccola macchina fotografica compatta digitale o uno smartphone è possibile fare del digiscoping, cioè fotografare gli uccelli appoggiando l’obiettivo della macchina fotografica all’oculare del cannocchiale ed ottenere così immagini molto ingrandite utili spesso anche come documentazione fotografica.



Un cannocchiale dotato di oculare di 20-60 ingrandimenti. In commercio si trovano molti modelli di svariati prezzi e diverse qualità.



Il cannocchiale deve essere usato normalmente con il supporto di un buon treppiedi che permetta una visione stabile. Anche per i treppiedi se ne trovano di vari tipi, anche alleggeriti (ad esempio costruiti anche con il carbonio), cosa che in genere però comporta un aumento di prezzo.



Con il cannocchiale si possono anche eseguire fotografie sia utilizzando macchine fotografiche di qualsiasi tipo, sia con gli smartphone dotati di fotocamera (digiscoping). Nella modalità più semplice basta appoggiare l'obiettivo della macchina fotografica o smartphone sull'oculare tenendo il tutto con le mani. Si possono anche utilizzare dei supporti reperibili in commercio o addirittura auto costruiti (foto in basso).

La fotocamera

La macchina fotografica è un ottimo mezzo per documentare le proprie osservazioni e anche per realizzare un proprio album fotografico con le foto dei propri soggetti preferiti. Pensate infatti alla fotografia di una specie rara o che non riusciamo riconoscere con certezza sul campo, ma che possiamo poi far vedere a degli ornitologi più esperti e chiedere quindi un loro parere. Senza contare che le foto possono essere poi utilizzate per vari scopi (proiezioni di immagini, pubblicazioni, ecc.). In commercio si trovano varie tipologie di fotocamere:

- 1) **Reflex**
- 2) **Mirrorless**
- 3) **Bridge**
- 4) **Compatte**

Le **reflex** permettono la visione ottica diretta (tramite specchio e pentaprisma) di quello che si sta riprendendo. L'immagine catturata passa tramite l'obiettivo, che è intercambiabile, e giunge alternativamente all'occhio o al sensore digitale. L'immagine è poi memorizzata in un supporto di memorizzazione (SD o altri tipi di supporti).

Le **mirrorless** sono simili alle reflex, ma sono prive di specchio e pentaprisma e l'immagine viene riportata sull'oculare tramite un monitor digitale.

Le fotocamere **bridge** hanno un obiettivo non intercambiabile e sono in genere dotate di zoom con notevole ingrandimento, rimanendo al contempo abbastanza leggere e di dimensioni contenute.

Le **compatte** sono fotocamere in genere prive di oculare ottico, con obiettivo fisso, dimensioni compatte e dotate di uno schermo digitale posteriore dove si visualizza l'immagine in fase di ripresa.

Le reflex e le migliori mirrorless permettono di eseguire fotografie anche di soggetti in movimento (o in volo) con ottimi risultati in svariate condizioni di scatto. Le fotocamere bridge e compatte sono in genere ottime per riprendere soggetti fermi, mentre per quelli in movimento la cosa si fa più difficile e le condizioni devono essere ottimali (soggetti non lontani e in volo lineare). Anche queste macchine tuttavia consentono buone foto documentative. Tutte le macchine fotografiche digitali consentono inoltre di eseguire filmati con audio, cosa che si rivela utile se si vuole registrare il canto o i richiami di una particolare specie.



Una macchina fotografica reflex Canon (nella foto una EOS 7D) equipaggiata con un obiettivo 300 mm F4 e un moltiplicatore di focale 1,4x.



Una macchina fotografica bridge Nikon (nella foto una P900) con obiettivo che consente ingrandimenti fino a 83x.

L'abbigliamento

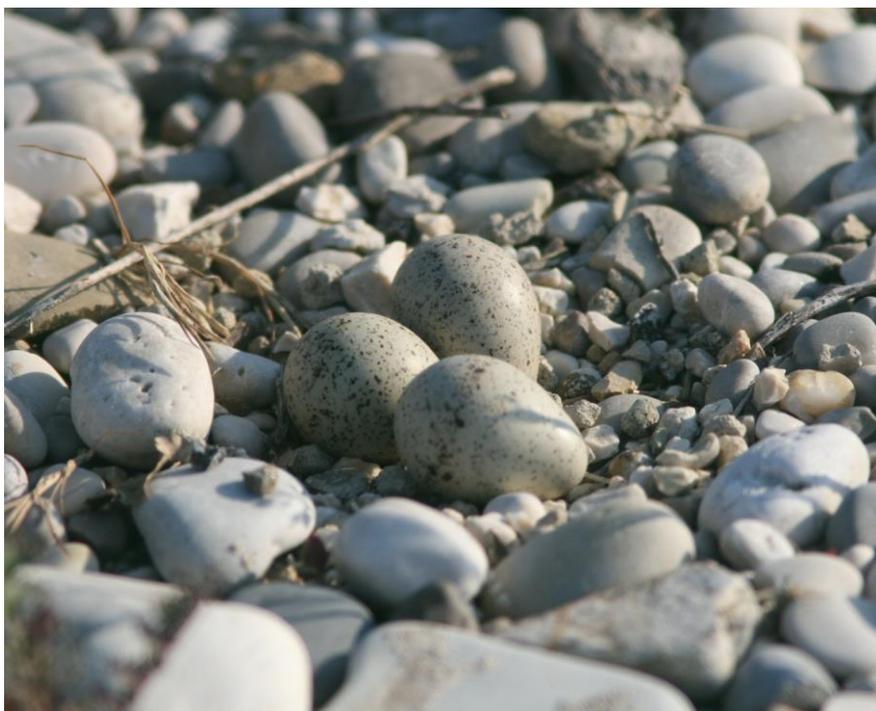
Pur non essendo indispensabile (e certamente non lo è in ambito urbano) è bene utilizzare un vestiario pratico e adatto ai luoghi dove abbiamo intenzione recarci e alle relative stagioni. Quindi scarpe adatte al suolo ad esempio nelle paludi sono consigliabili gli stivali (imbottiti d'inverno), oppure degli scarponcini preferibilmente idrorepellenti), copricapo e quant'altro serva. la colorazione sia preferibilmente mimetica o perlomeno non vistosa (meglio evitare negli ambienti naturali il bianco, il rosso, il giallo e il celeste). Meglio usare abiti non delicati perché ci potremmo trovare in condizioni da passare tra i rovi o sederci a terra con relative conseguenze...



Un birdwatcher con vestiti mimetici o poco appariscenti.

L'etica

È fondamentale a questo punto ricordare quella che è l'etica principale che deve essere alla base di ogni comportamento del birdwatcher: il rispetto degli uccelli viene sempre in primo piano. In sostanza se ci rendiamo conto che arreciamo disturbo, specialmente in periodo riproduttivo dobbiamo mettere in atto quegli accorgimenti che servono a tutelare gli animali selvatici. Ad esempio è sconsigliato spaventare e far involare gli uccelli durante il periodo di caccia aperta, specialmente se possono dirigersi in zone dove possono essere uccisi.



Tra le molte specie che nidificano a terra c'è il corriere piccolo. Qui vediamo il nido con tre uova estremamente mimetiche. Possiamo immaginare come sia facile calpestarle se non facciamo la dovuta attenzione.

Oppure se per cercare di avvicinare un soggetto (per fotografarlo ad esempio) vediamo che questo abbandona il nido e non vi fa ritorno vuol dire che è meglio lasciarlo in pace. Anche se vi capita notare attorno a voi uccelli allarmati o che volano gridando insistentemente sopra o attorno a voi (talvolta eseguendo picchiate su di voi), probabilmente siete finiti in una colonia dove queste specie nidificano (spesso con nidi mimetici a terra) e quindi è meglio che vi allontaniate cautamente facendo attenzione a dove mettete i piedi. Altre specie più discrete non avranno comportamenti particolarmente evidenti, magari vi gireranno attorno, stando nei pressi o ad una certa distanza da voi, guardandovi circospetti, talvolta con qualcosa nel becco (l'imbeccata): è meglio quindi allontanarsi.

Altro comportamento spesso molto abusato è l'utilizzo dei richiami. Al di là che l'utilizzo di richiami elettronici sia legale o no, al massimo bisogna usarli per pochissimi minuti e a volumi non troppo alti: un utilizzo spregiudicato può portare a forti stress soprattutto agli uccelli in fase di nidificazione.

Purtroppo i comportamenti scorretti non sono molto rari; soprattutto in Italia e ho assistito personalmente a vari episodi. Ricordo che una volta mi è successo al margine di una valle da pesca di trovare un fotografo che per immortalare gli uccelli in volo li ha fatti involare spaventandoli gridando e battendo le mani! La lista dei comportamenti scorretti è lunga e lascio al normale buon senso la guida "al comportamento corretto". In sostanza bisogna quindi pensare alle conseguenze dei nostri comportamenti e non anteporre i nostri personali interessi alla salvaguardia della flora e della fauna.



Un capanno per l'osservazione degli uccelli in natura; talvolta per vedere una specie particolare bisogna attendere a lungo.

Come muoversi e avvicinare gli uccelli

Avvicinarsi al fantastico mondo degli uccelli e alla loro osservazione è possibile nei modi più svariati: durante le vacanze, nella vita di tutti i giorni e in uscite mirate dedicate al birdwatching o all'ornitologia. Si possono utilizzare i vari mezzi: dai nostri piedi alla bicicletta, dalle automobili alle imbarcazioni, arrivando, perché no, anche all'aereo (qualche censimento di uccelli in mare avviene anche con piccoli aerei).

L'importante è partire sempre con **umiltà** pronti ad accogliere quello che la natura ci offrirà, potranno esserci infatti uscite molto fruttuose, magari con

l'osservazione di specie rare, accanto ad altre dove si osserveranno poche specie o considerate poco interessanti. Non dimentichiamo poi la **pazienza** che deve "armare" ogni osservatore: spesso l'attesa ci regala buone sorprese anche con la scoperta di specie timide o timorose dell'uomo. Se stiamo fermi poi, facendo il "palo", gli uccelli arriveranno a considerarci almeno in parte come un elemento del paesaggio ed è possibile che si avvicinino molto consentendoci di fare anche buone foto. È importante in ogni caso muoversi senza scatti, senza parlare ad alta voce, facendo gli "indifferenti" con i volatili che in questo modo si sentiranno più a loro agio e avranno meno paura di noi. Non guardateli direttamente negli occhi; questo atteggiamento è considerato spesso dagli animali come una sfida o una intimidazione.



Due birdwatcher osservano dall'interno di una torre di avvistamento.



Fotografi in attività da un'auto – capanno. Rimanere in auto e non uscirvi all'improvviso e compiere movimenti lenti senza sporgere mani e braccia dai finestrini consente di avvicinarsi agli uccelli senza disturbarli.



Spesso sedersi e rimanere tranquilli consente di osservare gli uccelli e questi spesso si avvicinano spontaneamente se non si sentono in pericolo.



© Giacomo Sighele

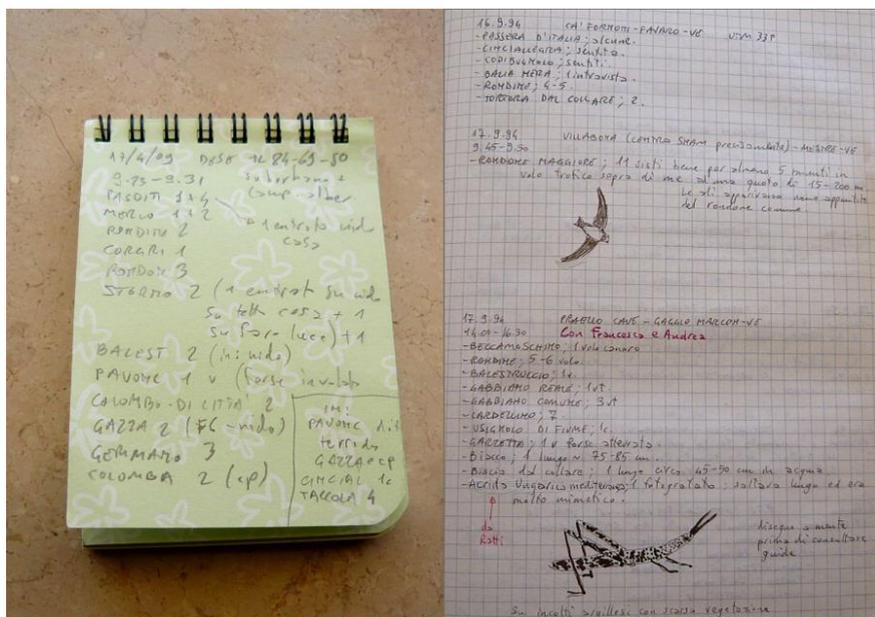
Un buon metodo, e soprattutto comodo, è quello di aspettare ed osservare da casa gli uccelli che frequentano il giardino, ad esempio da una finestra, specialmente se si utilizzano mangiatoie ed abbeveratoi per attirarli.



Gruppo di birdwatcher osservano da lontano e senza disturbare. Eventualmente avvicinarsi lentamente ai soggetti osservando se si allarmano: in questo caso è meglio attendere.

Dal birdwatching all'ornitologia

Dicevamo all'inizio che quando cominciamo ad osservare gli uccelli possiamo anche prendere nota di quello che vediamo, trasformandoci quindi in veri e propri ornitologi, anche se magari alle prime armi e solo "dilettanti". Cosa scrivere quindi? Innanzitutto è bene specificare chiaramente che il birdwatcher e l'ornitologo devono attenersi strettamente ai **fatti!** Scrivere o annotare quindi solo quello che si è visto o sentito, specificando eventualmente notizie raccolte da terze persone (riportandone anche le generalità). Le deduzioni eventualmente si possono fare successivamente e trarre anche delle conclusioni, ma queste possono cambiare anche per sopraggiunte novità o metodi di studio. Quello che si è visto invece rimane come un dato di fatto ed incontrovertibile! A questo punto è bene suggerire come metodo l'ottima regola usata anche nel giornalismo del: **chi, quando, dove, cosa, e come.** Quindi ad esempio dopo una osservazione potremmo scrivere: Passera d'Italia (chi), 13 aprile 2009 (quando), Venezia piazza San Marco (provincia di Venezia) (dove). Possiamo poi integrare l'informazione (volendo) con altri dati, ad esempio segnando anche il numero degli individui visti e cosa stavano facendo (ad esempio mangiando, costruendo un nido, portando il cibo ai piccoli, nuotando, ecc.).



Esempio di taccuino degli appunti da campo (a sinistra) e del diario di "bella copia" da tenere a casa (a destra).

Tutto questo si può annotare al momento su un piccolo blocco degli appunti con l'aiuto di una matita (meglio della penna perché scrive anche sotto la pioggia). In mancanza di questo si possono anche utilizzare dei metodi alternativi come l'utilizzo di un registratore o del cellulare. Meglio se possibile evitare di affidarsi solo alla nostra mente perché ci può giocare dei brutti scherzi e farci dimenticare qualcosa. Una volta a casa poi si può trascrivere il tutto su un diario, in bella copia. Potete utilizzare come preferite un quaderno reale o anche uno virtuale, ad esempio appoggiandosi al computer e un editor di testi.

Grazie alle nuove tecnologie è molto usato attualmente l'applicativo **Naturalist** (di Biovision) che consente tramite l'utilizzo di uno smartphone basato su Android, di inserire direttamente le osservazioni sul campo utilizzando la georeferenziazione tramite il GPS. A casa invece da PC si può usare **ornitho** (www.ornitho.it) che è una banca dati ornitologica italiana dove poi si potranno consultare e scaricare i propri dati inseriti e salvarli in formato elettronico.



Un ibis sacro cattura un rospo smeraldino; ecco un esempio di osservazione che si tramuta poi in articolo scientifico (Novarini e Stival 2017).

Riconoscere gli uccelli

Questo è il punto chiave da affrontare se vogliamo diventare birdwatcher o ornitologi: riconoscere le varie specie. Non è una cosa semplice riconoscere le specie di tutto il mondo (oltre 10000), ma anche riconoscere solo quelle italiane non è facile: nel nostro paese è possibile osservare più di 500 specie diverse (più o meno rare).

Ma andiamo ad analizzare le cose più importanti da osservare per aiutarci nell'identificazione.



Nel riconoscere gli uccelli non bisogna soffermarsi solo su un particolare (ad esempio becco, colore del piumaggio, lunghezza delle zampe), ma bisogna considerare l'individuo nel suo complesso e tenere conto dei vari caratteri diagnostici (i caratteri particolari che permettono il riconoscimento di una specie rispetto alle altre). Ad esempio, per distinguere pantana da totano moro (e pettegola) non è sufficiente dire "vedo un uccello con il becco lievemente all'insù" dico "è una pantana", spesso a distanza ci si «imbrogli» e quindi bisogna guardare ad esempio anche il colore del becco, delle zampe e se ha o no una barra alare evidente (e altri dettagli).



Pantane (a sinistra) e totani mori (a destra).

Facilità o meno nell'osservazione (rilevabilità)

La facilità di rilevamento degli uccelli, varia molto da specie a specie e anche in relazione ai vari momenti della giornata o delle stagioni. Ad esempio i rapaci notturni sono difficilmente visibili di giorno e molto più facili da osservare di notte. Esistono varie specie, tipico è il cigno reale, che sono molto facili da osservare, lentezza dei movimenti, colori vistosi, grandi dimensioni e abitudine di

frequentare luoghi aperti, aiutano certo nell'osservarli. Altre specie al contrario sono piccole, hanno piumaggio mimetico, abitudini schive e frequentano luoghi con vegetazione folta e quindi sono difficili da osservare. Tra queste ultime però ce ne sono molte che sopperiscono alla scarsa visibilità con le loro doti canore, messe in evidenza soprattutto in primavera e in questi periodi diventano più facilmente rilevabili.



Tra le specie più facili da rilevare vi è il cigno reale (a sinistra). Il merlo (al centro) invece non è molto evidente, ma in compenso canta molto. La capinera (a destra) è molto discreta e sta nel folto, in compenso però in primavera canta molto; in inverno diventa più difficile da scorgere perché non canta praticamente mai.



Non tutto si può identificare sempre. Talvolta specie molto simili si distinguono da dettagli molto difficili da apprezzare in natura. La colorazione del piumaggio aiuta un po', ma ad esempio la lunghezza dell'unghia posteriore (la cannaiola comune l'ha lunga), se visibile, può aiutare ad una determinazione che rimane però non sicura. Nella foto a sinistra una probabile cannaiola comune e a destra una cannaiola verdognola (identificata tramite il canto che per queste specie è il metodo migliore).

Cosa guardare/ascoltare



Aiuto dimensioni / comportamenti:
Dimensioni apprezzabili meglio per confronti

Associazioni di specie

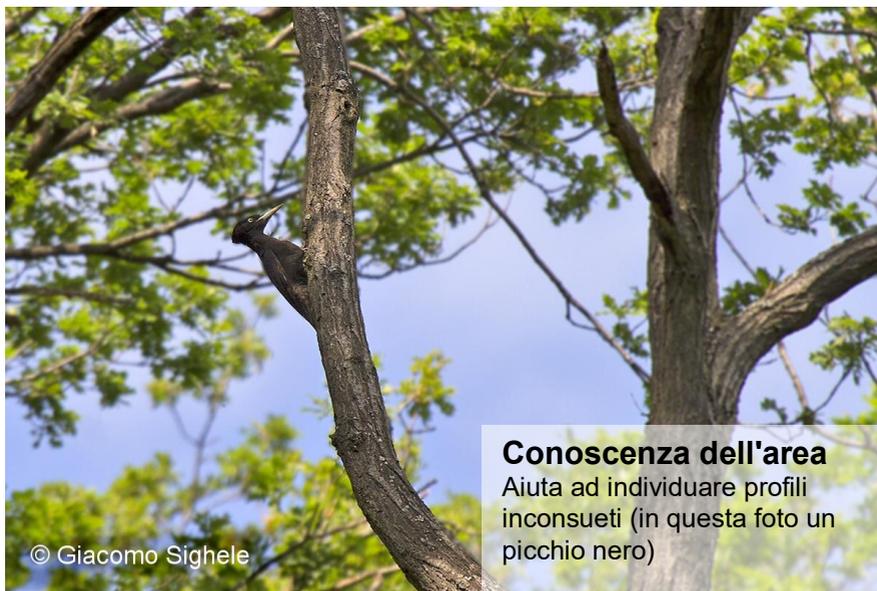
Associazioni per gruppi imparentati (dimensioni)



Confronta due specie:
larghezza e forma ali, colori e contrasti, sagoma, modi di volare (ali piatte o a "V", volo raso terra), nel volo movimenti e virate lenti o veloci, frequenza del battito d'ali ecc.

Falco di palude





© Giacomo Sighele

Conoscenza dell'area

Aiuta ad individuare profili inconsueti (in questa foto un picchio nero)

Documentare le osservazioni

Per documentare una osservazione non sempre basta una foto. Spesso sono utilissimi, e talvolta determinanti, il canto o altri vocalizzi.

Servono e sono utilissimi la data e l'ora, il luogo. Utili anche il comportamento, l'habitat e l'ambiente, e altri elementi.



Quando fare birdwatching

Qualcuno si domanderà: qual è il momento migliore per fare birdwatching? Non esiste un momento assolutamente migliore degli altri. In genere però il momento più ricco e nel quale molti uccelli sono attivissimi è la mattina, e in modo un po' minore la sera, le ultime ore prima del tramonto. Ma questo non è valido per tutte le specie; quelle notturne infatti sono attive principalmente di notte con eccezioni come ad esempio la civetta che talvolta è attiva di giorno e il gufo di palude che preferisce cacciare nel pomeriggio.

Anche le condizioni metereologiche condizionano l'attività dei nostri amici pennuti, durante le migrazioni varie specie che si spostano con il bel tempo se incontrano perturbazioni si abbassano e si posano per riposarsi e alimentarsi. È in questi casi che diventa più facili osservarli. Oppure ancora dopo del maltempo intenso e prolungato che impedisce, o rende difficile, l'alimentazione degli uccelli questi escono più facilmente, essendo affamati, e diventano molto attivi e quindi più visibili.



Un gufo comune ripreso durante la sua attività trofica notturna.

Dove fare birdwatching

Gli uccelli vivono nei più svariati ambienti del nostro pianeta terra, con quantità di individui presenti che variano però notevolmente da luogo a luogo. Uno degli ambienti più ricchi ecologicamente parlando e quindi molto produttivo sono le paludi di acqua dolce, o salmastra, se ricche di velme (vaste aree fangose predilette dai limicoli) meglio ancora. In questi luoghi le osservazioni di numerose specie e individui sono garantite. Anche gli ambienti urbani, specialmente se dotati di parchi anche con zone umide sono molto promettenti e permettono osservazioni anche a breve distanza di uccelli che si sono abituati alla presenza umana. Ottime presenze di uccelli si osservano soprattutto dalla tarda estate all'inverno quando negli ambienti agrari diventano reperibili aree ricche di cibo, anche se solo temporaneamente. Ad esempio la mietitura e l'aratura che portano alla luce molti invertebrati o piccoli mammiferi attraggono varie specie come gabbiani, aironi, rapaci, passeriformi, columbiformi, ecc.

Ma in generale ogni luogo, specialmente se ricco di ecotoni (dove un tipo di ambiente passa ad un altro), permetterà belle osservazioni, sia che si tratti di ambienti montani, di collina o di pianura. Il mare permette anch'esso buone osservazioni, ma occorre molta pazienza e il saper aspettare il momento propizio mentre gli ambienti litoranei con pinete e dune sono più fruttuosi. Gli ambienti montani riservano belle osservazioni specialmente lungo gli ecotoni.



Paesaggio montano con una specie tipica: il picchio tridattilo.



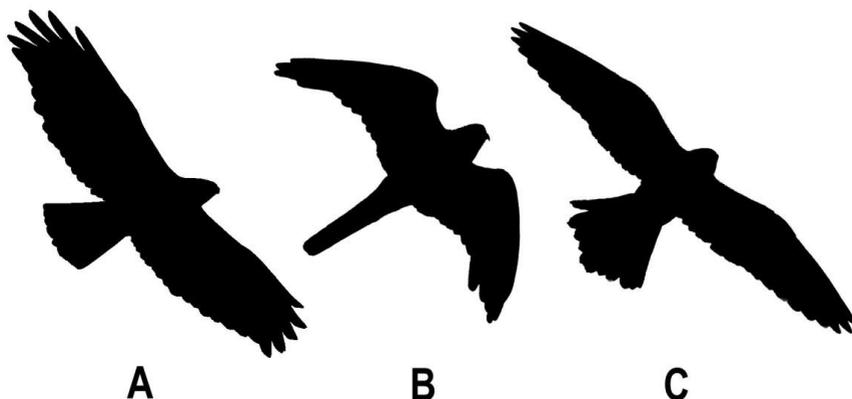
Paesaggio di palude d'acqua dolce con una specie tipica: il cavaliere d'Italia.



Paesaggio lagunare con una specie tipica: la beccaccia di mare.

Le sagome o silhouette

Ogni specie ha una sua "forma" particolare o, se immaginiamo di guardarlo senza tenere conto dei colori, una sagoma (un po' come l'ombra proiettata dal sole). È questa una cosa importante da considerare, poiché è anche un insieme di varie caratteristiche degli uccelli come la forma e la dimensione del becco, delle zampe, del corpo, della coda e delle ali. Ci sono da considerare ad esempio becchi, spesso molto diversi da specie a specie, la forma in pianta delle ali (come quando osserviamo un uccello in volo da sotto), la posizione delle ali in planata (diritte o a "V") o ancora la proiezione delle remiganti, quando le ali sono ripiegate, rispetto alla lunghezza della coda.



Esempio di "sagome" diverse di rapaci diurni in volo; A – poiana (ala digitata e "arrotondata", B e C - gheppio e grillaio (ali appuntite, ma con diverse lunghezze delle remiganti).



Altro esempio di "sagome" di uccelli in volo, in particolare la disposizione e la lunghezza delle remiganti delle due specie di albanelle più comuni nel Veneto (4-5 remiganti lunghe e digitate nella albanella reale e 3-4 nella albanella minore).



Quattro specie in volo evidenziano silhouette diverse nelle ali, collo, zampe, ecc. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: la cicogna bianca, l'airone cenerino, il gheppio e la pavoncella.



La proiezione delle primarie, e cioè le loro proporzioni in lunghezza rispetto a secondarie e coda, sono utili spesso alla distinzione di specie "difficili". Nella foto sopra a sinistra un canapino comune e a destra un canapino maggiore.



Alcuni tipi di becchi di uccelli che riconducono a stili e modi di alimentarsi diversi. Partendo dall'alto verso il basso e da sinistra a destra vediamo rispettivamente i becchi di passera d'Italia (becco da granivoro), chiurlo maggiore (adatto a sondare terreni argillosi e fangosi), upupa (adatto ai suoli sabbiosi o morbidi), picchio rosso maggiore (adatto allo scavo nel legno), saltimpalo (insettivoro) e avocetta (sensibile per "riconoscere" le prede sondate a pelo d'acqua con movimenti da sinistra a destra e viceversa).

Oppure ancora può essere significativo osservare, quando gli uccelli sono in volo, di quanto sporgono le zampe rispetto alla coda, e invece quando sono posati la lunghezza delle ali rispetto alla lunghezza della coda, ecc.

È utile considerare però che in taluni casi le sagome possono metterci in difficoltà nel riconoscimento facendoci sorgere dubbi. Ad esempio se gli uccelli hanno freddo in genere appaiono più “gonfi”, se assumono una posizione particolare (raggomitolata o no, ad esempio) la sagoma cambia. Oppure in caso di dimorfismo sessuale nelle specie come gabbiani e sterne dove i sessi hanno la stessa colorazione, possono mostrare invece strutture diverse (ad esempio nel gabbiano reale il maschio è più "robusto" della femmina) con differenze minime spesso però difficili da apprezzare. Non dimentichiamo inoltre le differenze prospettiche nella vista del soggetto che possono farli apparire di forme diverse.

I contrasti

Il contrasto tra le varie zone del piumaggio degli uccelli è importantissimo. Ad esempio è facile distinguere anche a centinaia di metri, e senza binocolo, una ghiandaia da una tortora dal collare per il fatto che la prima ha un evidente groppone bianco che si stacca dal restante corpo prevalentemente fulvo. La gazza con colorazione bianco e nero (oltre ad una lunga coda) è praticamente inconfondibile. E così ancora importanti sono le barre alari spesso bianche nei limicoli (presenti o no nelle varie specie e di diverse forme) oppure gli specchi alari degli anatidi. Anche la colorazione della coda è determinante per il riconoscimento grazie alla presenza di bianco disposto in modi diversi, come ad esempio nel culbianco o nell'allodola a confronto con la cappellaccia.



Il gabbiano comune (a sinistra) con ala ad estremità nerastra con banda anteriore bianca a confronto con il gabbiano corallino (a destra) con ala completamente bianca (entrambe le specie in foto sono adulti in abito invernale).



Un esempio tipico di come i contrasti tra colori diversi aiutano nell'identificazione delle specie, anche con condizioni meteo non ottimali. A sinistra un totano moro, che non ha barra alare visibile e a destra una pettegola, con evidente barra alare bianca.

I colori

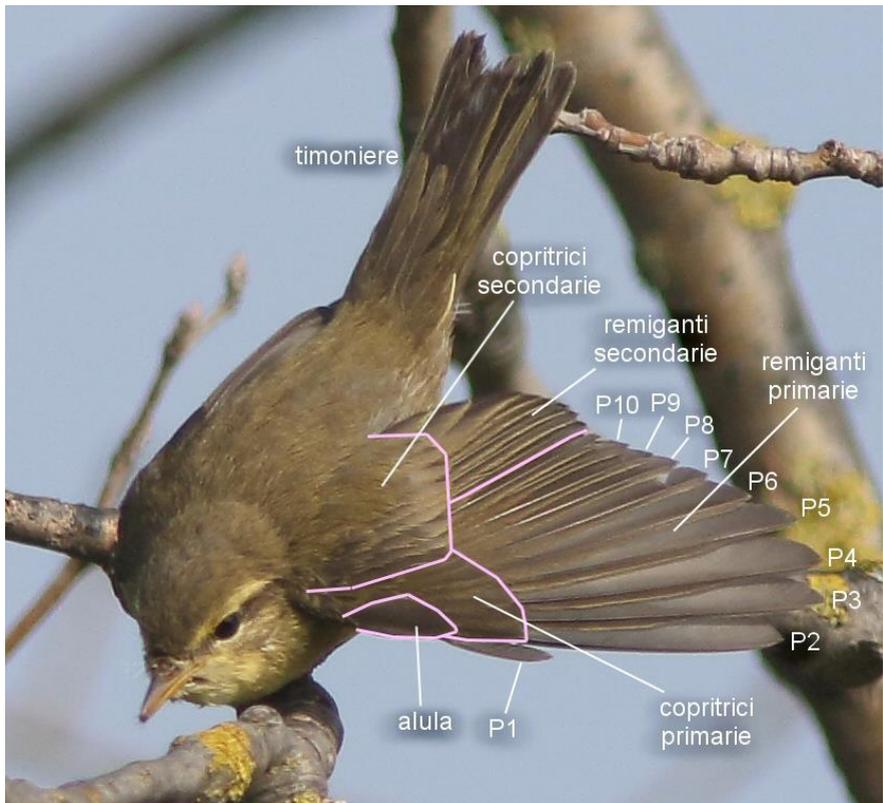
Anche i colori presentano una loro importanza, è bene però subito tenere conto che sono influenzati molto dalle condizioni meteorologiche e di illuminazione (anche in pieno sole). Per ragioni fisiche che non approfondiremo il grigio, ad esempio nei laridi, è più o meno scuro in base alla posizione e direzione assunta da soggetto rispetto al sole. In tanti casi può essere vantaggioso un tempo nuvoloso rispetto al sole pieno! Tuttavia i colori giocano il loro ruolo nel riconoscimento di varie specie come ad esempio il codiroso comune, il pettazzurro, il pettirosso (cosa anche indicativa dei nomi di queste specie). Anche piccole zone del corpo, come l'anello perioculare oppure varie zone del becco, sono elementi utili nel riconoscimento (ad esempio corriere piccolo e corriere grosso, varie specie di gabbiani, ecc.).



Corriere grosso (a sinistra) e corriere piccolo. Uno degli elementi più sicuri per distinguerli è l'anello perioculare giallo nel corriere piccolo (assente invece nel corriere grosso).

Il piumaggio

Nel riconoscere le varie specie talvolta è importante riferirsi anche alle penne che permettono agli uccelli di volare, sia quelle delle ali che quelle della coda. Spesso la posizione delle penne nelle ali e le loro lunghezze, sia ad ali aperte che chiuse, diventano utili al riconoscimento delle varie specie, in particolar modo nelle specie di passeriformi che altrimenti risulterebbe difficile determinare in natura.



Nella foto sono riportati i principali nomi del piumaggio delle ali e della coda degli uccelli. In particolare sono evidenziati le remiganti primarie (spesso riportate semplicemente come “primarie”), l'alula, le copritrici primarie e secondarie e le timoniere (della coda).



I principali nomi del piumaggio di corpo, ali e coda.



Durante l'anno le penne mutano o si consumano. In alto maschi di passera europea e in basso quelli di passera d'Italia (a sinistra negli abiti primaverili, a destra invernali).



Lo zigolo giallo con becco prevalentemente grigio bluastrò (a sinistra) e lo strillozzo (a destra) con becco prevalentemente giallo arancio.

La muta

Questa importante fase della vita degli uccelli interessa la sostituzione delle penne che ricoprono il corpo dell'uccello e sono indispensabili per il volo e per la termoregolazione (mantenimento della temperatura del corpo). Certe specie sostituiscono le penne un po' alla volta, altre invece mutano gran parte delle penne che sono indispensabili per il volo e per questo motivo rimangono per un certo periodo non in grado di volare e si riuniscono in aree dove si sentono particolarmente protette (ad esempio le oche). Un buon numero di uccelli cambia anche la colorazione del piumaggio esibendo livree diverse nei vari periodi dell'anno (tipicamente l'abito nuziale, quello eclissale e quello invernale).



In alto adulto di gabbiano comune in abito invernale (a sinistra) e nuziale (a destra); in basso la moretta codona in abito invernale/nuziale (a sinistra) (gli anatidi formano le coppie in inverno) e in abito eclissale (a destra).



In alto un gambecchio nano con delle remiganti alari appena sostituite ed in crescita), in basso un adulto di oca selvatica con i piccoli.

Lo sviluppo e le età

Tutti gli uccelli nascono da uova deposte dalla madre (anche se non sempre direttamente covate). In parte delle specie i piccoli una volta nati restano nel nido finché sono quasi completamente sviluppati e in grado di volare (specie nidicole). Altre invece (specie nidifughe) già da pochi minuti dalla nascita abbandonano il nido e cominciano ad alimentarsi direttamente sotto la guida e la supervisione degli adulti. Lo sviluppo che porta al raggiungimento della maturità sessuale può impiegare pochi mesi (le specie in genere più piccole) fino ad alcuni anni.



Sopra dall'alto in basso gallinella d'acqua adulta imbecca pulli da poco usciti dal nido e un giovane ormai quasi pronto all'indipendenza.



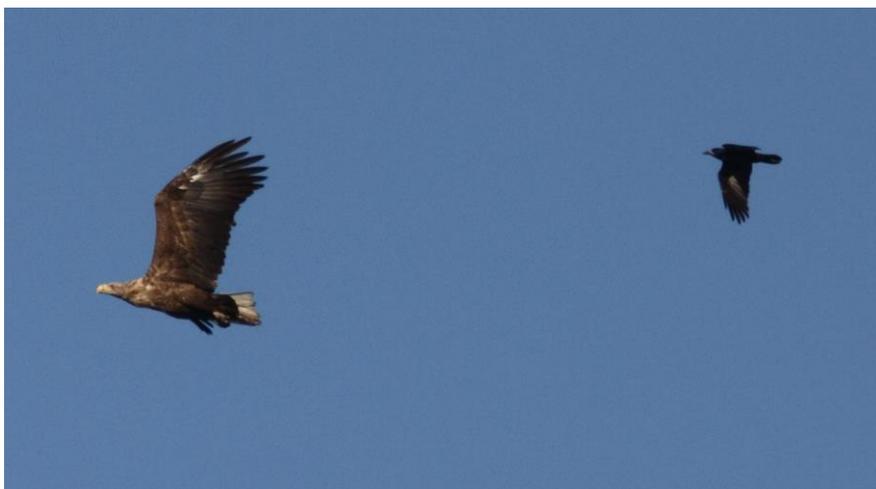
Vari individui di gabbiani reali a diverse età, dall'alto in basso giovane, immaturo e adulto.

Le dimensioni

Non sempre le dimensioni sono discriminanti, ma in varie occasioni possono essere d'aiuto anche per alcuni aspetti "indotti" quali ad esempio la frequenza del battito d'ala e la "maestosità" degli uccelli in volo. Cioè tanto più il volatile è piccolo, in genere, tanto più veloce batte le ali. Poi le dimensioni aiutano certamente quando ci troviamo di fronte a due specie simili, vicine, ma di dimensioni nettamente diverse, può ad esempio essere il caso del chiurlo piccolo e del chiurlo maggiore che talvolta condividono anche lo stesso habitat. Oppure ancora quando ci troviamo di fronte ad uno stormo misto in volo di colombacci e colombelle: anche qui la differenza di dimensione piuttosto sensibile aiuta nel riconoscimento.



Evidente la differenza di dimensione tra l'airone bianco maggiore (a sinistra) e la garzetta (a destra).



Una aquila di mare (a sinistra) inseguita da un corvo (a destra).



Alcune sterne maggiori e per confronto alcune beccacce di mare.

Il sesso

Negli uccelli le differenze apparenti tra i due sessi sono in varie specie molto evidenti, come ad esempio nel fagiano comune, in molti anatidi, ecc. Nella maggior parte dei casi il maschio è più «bello» e appariscente, mentre la femmina è molto mimetica. In questi casi ciò avviene perché i maschi non si occupano della prole e quindi devono sfuggire «meno» ai predatori e sono meno critici per il successo riproduttivo. Inconsapevolmente i maschi, visto che stanno più in mostra e sono più visibili, hanno anche l'effetto di sviare l'attenzione dalle nidiate attirando su di loro maggiormente i predatori. Le differenze tra i sessi altre

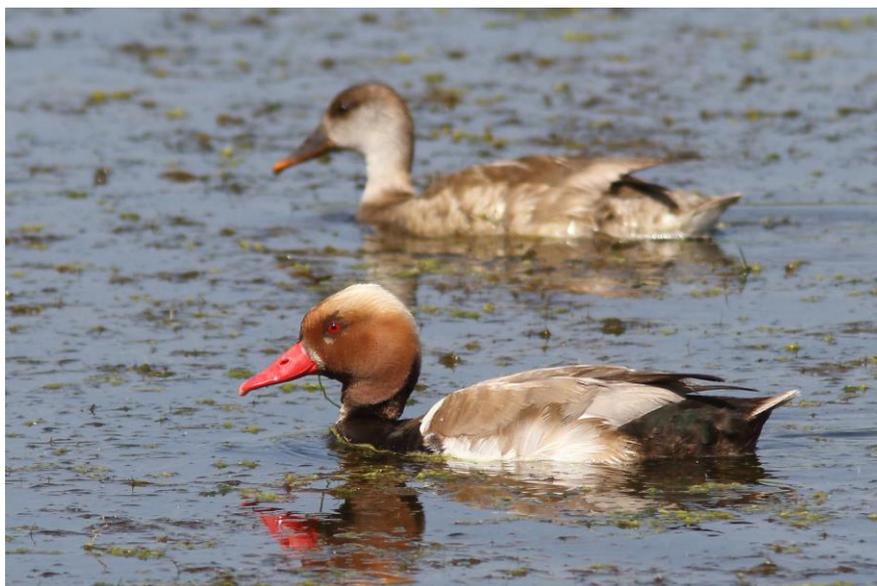
volte sono molto più difficili da apprezzare e talvolta per determinare se sono maschi o femmine bisogna averli in mano ed esaminarne da vicino gli organi sessuali.



È piccolo il dimorfismo sessuale nel cavaliere d'Italia. Il maschio adulto (a sinistra) si differenzia soprattutto per il mantello (schiena) nero (marron invece nella femmina).



Nel picchio nero il maschio (a destra) ha il rosso sul capo esteso a tutto il vertice, mentre nella femmina (a sinistra) è presente solo nella parte posteriore.



Nel fustione turco il maschio in abito nuziale (sotto) è sensibilmente diverso nel piumaggio dalla femmina (in alto).

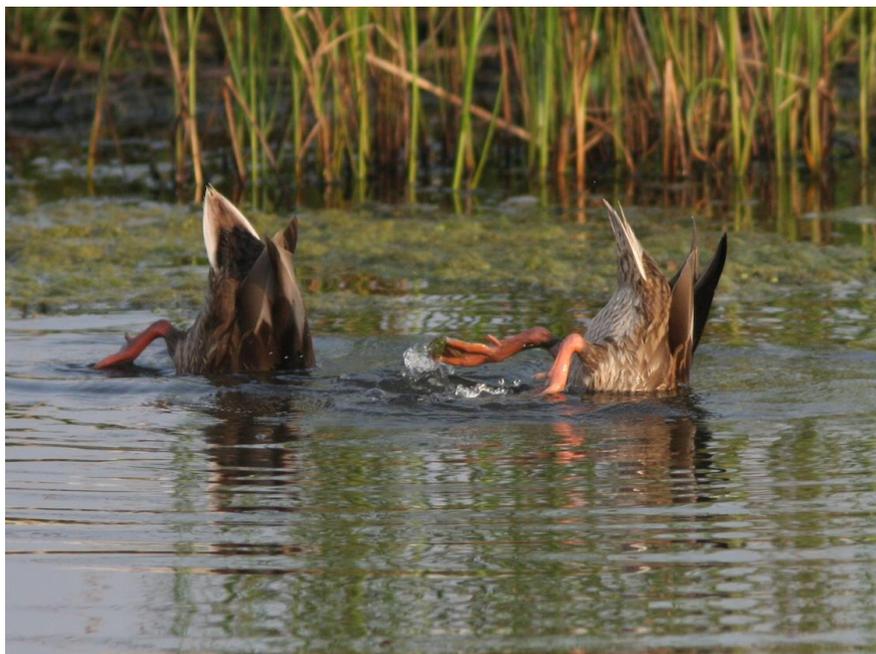


In altre specie, come ad esempio i gabbiani (nella foto da sinistra a destra un gabbiano reale, due gavine e un gabbiano comune), le differenze esterne tra i sessi sono spesso difficilmente apprezzabili o quasi assenti. In genere queste specie si dividono abbastanza in ugual misura i compiti di nidificazione e dell'allevamento della prole.

Il comportamento

Vedere come una specie sta posata, con il corpo più o meno verticale o parallelo al terreno, oppure come muove la coda è un ulteriore aiuto al riconoscimento. Come non citare il tipico esempio del merlo e dello storno quando cercano il cibo a terra: il primo saltella e il secondo invece cammina! E ancora analizzando anche l'aspetto del gregarismo: il merlo è una specie solitaria (difficile vedere assieme più di dieci individui, e sicuramente non in volo compatti), mentre lo storno è gregario (osservarne tanti in volo in gruppo compatto li distingue facilmente dall'altra specie). Oppure vedere un piccolo uccellino posato in aree aperte sopra un palo, subito fa pensare al saltimpalo. O ancora un uccello tozzo sul tetto di una casa, spesso immobile fa subito pensare alla civetta.

Pensando agli anatidi, come non considerare i due gruppi fondamentali: le anatre tuffatrici e le anatre di superficie. Le prime (come ad esempio il moriglione) si immergono abitualmente sott'acqua per cercare il cibo, le seconde (ad esempio il germano reale) difficilmente si immergono del tutto, preferendo immergere solo la testa, il collo e il petto, lasciando fuori dall'acqua le parti posteriori.



Il tipico modo di alimentarsi del germano reale, e di altre anatre di superficie, lasciando il posteriore fuori dall'acqua.



Un cane insegue una femmina di germano reale che finge di essere ferita: è la tipica parata di distrazione e consente di sviare l'attenzione del potenziale predatore dai piccoli presenti nelle vicinanze.

Gli uccelli nuotatori, volatori, camminatori...

Tutti sappiamo che in genere gli uccelli volano, anche se ci sono varie specie (che però non vivono in Europa) che non volano come gli struzzi e i pinguini. Però dobbiamo sapere che ci sono specie ottime nuotatrici, altre che sono ottime camminatrici e altre ancora che volano quasi in continuazione e scendono a terra solo per nidificare, riuscendo perfino a dormire in volo come i rondoni.



La strolaga mezzana è una specie ottima tuffatrice.



Il rondone comune è una specie fortemente adattata al volo. Rimane in aria praticamente in continuazione (scende sulla «terraferma» solo per nidificare o se sta male) riuscendo perfino ad accoppiarsi e dormire in volo! Nella foto mentre si abbevera sempre rimanendo in volo.



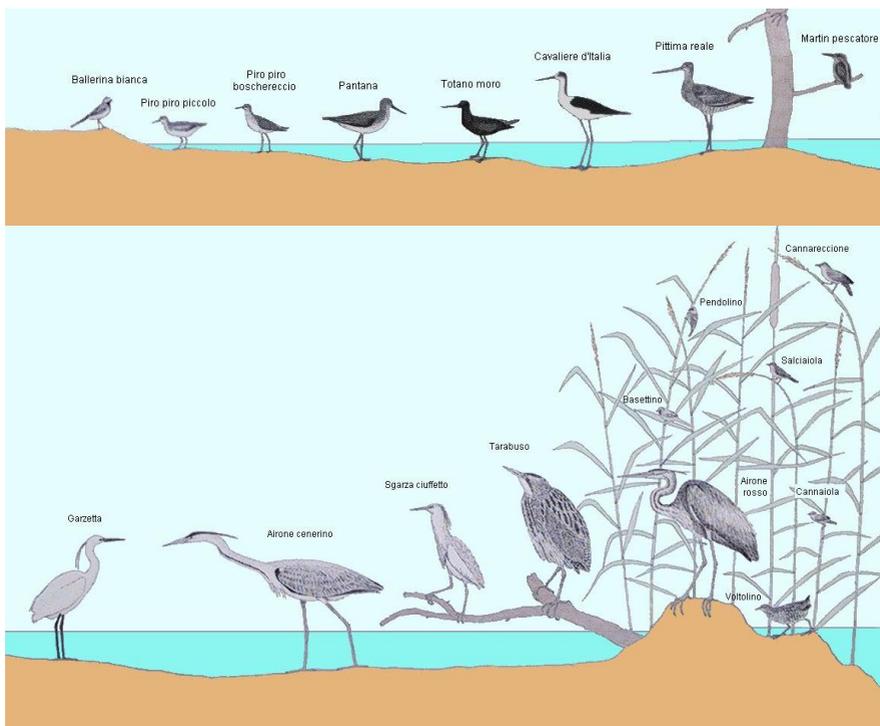
Tra le specie che sono ottimi corridori o camminatori vi sono i pivieri e ancor di più l'occhione (nella foto un piccolo gruppo), questa specie rimane nel contempo però anche un ottimo volatore riuscendo a compiere lunghi tragitti durante le migrazioni.

L'habitat

L'habitat è il luogo le cui caratteristiche fisiche e abiotiche possono permettere ad una data specie di vivere, svilupparsi, riprodursi, ecc. Non è determinante sempre, ma certamente aiuta nel guidarci al riconoscimento delle varie specie. Una capinera resta per la maggior parte della sua vita nel folto degli alberi, degli arbusti e dei cespugli scendendo solo raramente a terra (magari per fare il bagno). I rondoni vivono in volo e non si appoggiano mai a terra (dormono, e si accoppiano anche in volo). Il colombo di città si posa preferibilmente sui tetti dei fabbricati o a terra, mentre il colombaccio sugli alberi e a terra, quindi se vediamo un columbiforme sul tetto di una casa, questo facilmente non sarà un colombaccio ma piuttosto un colombo di città! Un piccolo passeriforme con la coda lunga su un campo di frumento è facile che sia una cutrettola, mentre su una strada asfaltata o un marciapiede è facile invece che sia una ballerina bianca. E così via per le varie specie. Alcuni uccelli però, detti ubiquitari, sono ecologicamente molto adattabili frequentano diversi habitat e aree geografiche, dalla pianura alla montagna.



Una civetta nel suo tipico habitat suburbano; si nota bene anche il suo tipico profilo di un uccello apparentemente "senza testa".



Nelle illustrazioni sopra varie specie di uccelli legati alle zone umide sono collocati nei loro habitat di alimentazione preferiti. Ad esempio ogni limicolo frequenterà in genere acque basse la cui profondità corrisponde in qualche modo alla lunghezza delle loro zampe (zampe lunghe = profondità maggiore).

Le vocalizzazioni e altri emissioni sonore

Gli uccelli usano la loro "voce" per comunicare: possono emettere grida d'allarme, di terrore, richiami di contatto e veri e propri canti. Il **canto** in particolare ha uno scopo perlopiù di manifestazione territoriale e per attirare l'altro sesso ed è spesso, ma non sempre, legato alla riproduzione, è molto diffuso tra i passeriformi e cantano solo i maschi. Esistono varie specie che cantano anche al di fuori del periodo riproduttivo, come l'usignolo di fiume e il pettirosso che usano il canto per difendere e manifestare il loro territorio anche in inverno. Talvolta il canto, come ad esempio nel verdone e nella pavoncella viene emesso contemporaneamente ad una particolare esibizione (spesso aerea ma talvolta anche posati) detta "**parata**". Questa ultima può anche essere eseguita senza emissioni canore come ad esempio avviene nel colombaccio. Altre specie possono manifestare il loro territorio anche in altri modi, è il caso ad esempio del

picchio rosso maggiore che tamburella con il becco sugli alberi producendo il caratteristico suono.

I canti, i vari richiami e le altre manifestazioni sono molto importanti perché frequentemente aiutano a riconoscere specie che sono molto elusive come ad esempio l'usignolo di fiume e l'occhiocotto. Le manifestazioni territoriali poi costituiscono anche spesso indizio di nidificazione possibile o probabile.



Uno storno in canto.

La frequenza delle specie

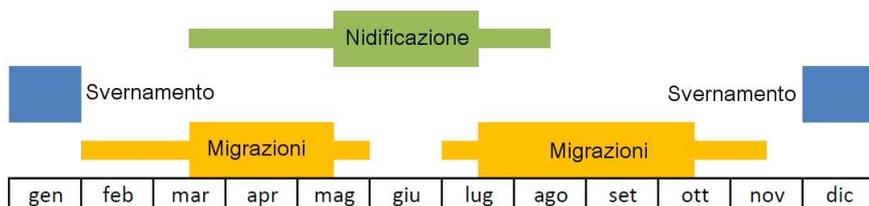
Un aspetto spesso trascurato dai neofiti è quello relativo alla frequenza di osservazione delle varie specie, elemento che si può apprendere con l'esperienza o tramite la bibliografia esistente (guide naturalistiche, check-list, siti internet, ecc.). La frequenza di osservazione è in pratica un'indicazione di quanto è probabile osservare una specie piuttosto che un'altra. È un po' in pratica, anche se non è una analogia propriamente corretta, come indicare una specie comune, rara o accidentale. E questo ci aiuterà già a sapere in qualche modo, prima di vederli, quali sono gli uccelli che probabilmente osserveremo in un determinato luogo e periodo dell'anno. Tanto per fare un esempio, se vediamo nella pianura veneta un uccello delle dimensioni di un passero con la coda molto forcuta, al 99,9 % sapremo che è una rondine e non la molto più rara rondine rossiccia.



La gavina (a sinistra) è molto più comune della gavina americana (a destra) . Come si può intuire anche dal nome la seconda specie è originaria dell'America del nord.

La fenologia

La fenologia si occupa della relazione tra una specie e i vari periodi dell'anno e le stagioni. È molto di aiuto nel riconoscimento delle specie perché può restringere a priori la lista delle varie specie osservabili in un certo periodo. Ad esempio se vediamo un uccello che somiglia ad una rondine o un rondone in volo in gennaio, già possiamo escludere che si tratti di una rondone, un balestruccio o una rondine perché tutte queste specie normalmente nell'Italia del nord non sono presenti in inverno. È invece probabile che si tratti di una rondine montana che usa svernare (cioè passare l'inverno) in varie aree adatte del nord Italia. Talune specie invece sono osservabili solo durante le migrazioni e non nidificano, mentre altre svernano abitualmente in Italia come ad esempio il piro piro boschereccio. E ancora, molti anatidi arrivano invece in Italia in autunno o in inverno per fermarsi nei nostri territori.



Le principali stagioni fenologiche.



Due albanelle dalla fenologia completamente diversa: l'albanella minore (a sinistra un maschio) presente nel Veneto solo durante le migrazioni e l'estate, e l'albanella reale (a destra una femmina) presente nella stessa area solo d'inverno.



Durante particolari periodi dell'anno (soprattutto fine estate e autunno) quando varie specie convivono alle nostre latitudini diventa più difficile distinguerle. Sopra vediamo a sinistra una sterna comune e a destra un beccapesci, hanno il becco che si somiglia parecchio, specie nei colori; addirittura la sterna comune oltre che diventare nerastro ha anche l'apice con un po' di giallo.

Le tracce

Accenniamo brevemente anche alle tracce lasciate dal passaggio degli uccelli perché possono svelare la loro presenza, soprattutto per alcuni gruppi di uccelli come i rapaci notturni. Questi ultimi infatti ingeriscono le prede intere o in grossi pezzi e rigettano le parti non digeribili (peli, ossa, esoscheletri, ecc.) sotto forma di **borra**. Queste possono aiutare a riconoscere le varie specie e conoscere addirittura anche di quali animali si sono cibati.

Altre volte invece si possono rinvenire i resti di un uccello che è stato predato da un rapace o da un altro predatore, le cosiddette "**spiumate**". Esaminando le penne si può spesso riconoscere la specie predata. Negli ultimi anni si rinvencono sempre con maggiore frequenza soggetti morti per impatto con autoveicoli o con pareti vetrate che traggono in inganno gli uccelli.



Due borre di rapaci a confronto: a sinistra quella del gufo comune, a destra quella del barbagianni.



Un gufo comune morto per impatto con autoveicolo.



Una beccaccia morta a seguito di impatto con una vetrata in un centro urbano.



Parte di una raccolta di penne relative a varie specie di uccelli.

La biologia degli uccelli

Conoscere la biologia degli uccelli è molto importante per poterli poi anche riconoscere. È fondamentale ad esempio sapere che gli uccelli mutano le penne e in varie specie il piumaggio varia non solo con l'età dell'individuo, ma anche con le varie stagioni dell'anno.

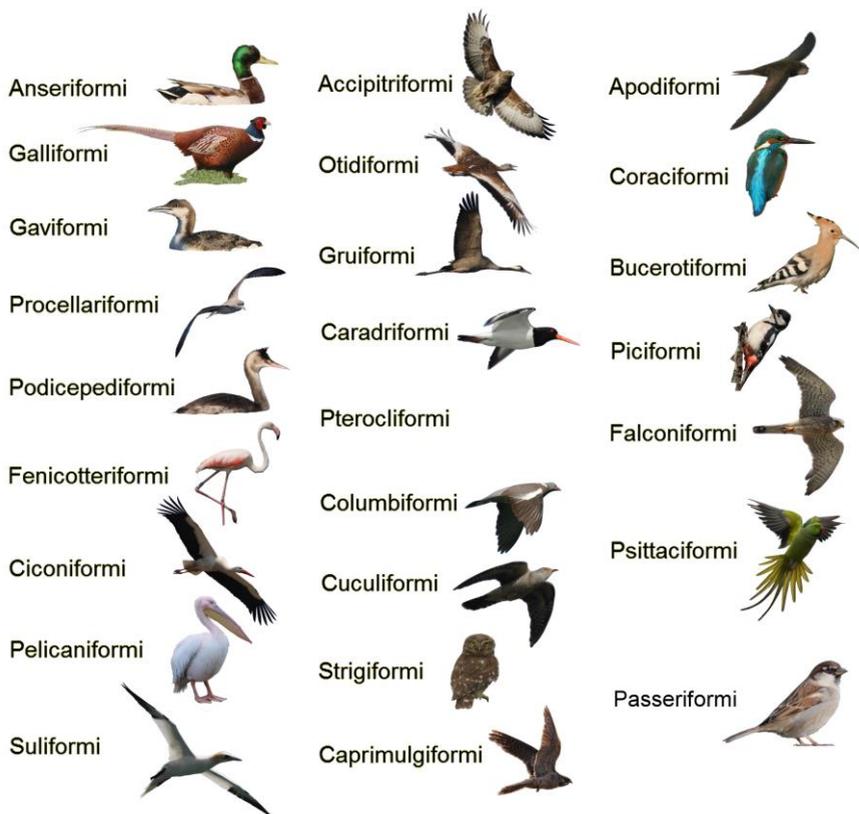
E ancora sapere che tipo di nidi costruiscono le varie specie ne può agevolare il riconoscimento; impossibile ad esempio non citare il confronto tra i nidi di rondine e balestruccio e quelli di gazza e cornacchia.



Da sinistra a destra e dall'alto in basso nidi di varie specie: rondine, balestruccio, gazza e pendolino.

Tassonomia

La tassonomia tratta della classificazione delle varie specie degli uccelli, appartenenti alla classe *Aves*, raggruppandoli principalmente in ordini, famiglie e generi. Il genere è indicato dalla prima parte del nome della specie in latino, mentre la seconda parte indica la specie stessa. Ad esempio *Anas strepera* identifica la canapiglia appartenente al genere *Anas*. L'airone rosso, *Ardea purpurea*, appartiene invece al genere *Ardea*.



Nell'illustrazione la attuale suddivisione degli ordini di uccelli presenti in Italia (da Bricchetti e Fracasso 2015).

Le migrazioni

La migrazione negli uccelli costituisce uno dei momenti più importanti della vita di numerose specie e popolazioni di uccelli. Periodicamente questi intraprendono spostamenti di variabile lunghezza e rotte per spostarsi, principalmente, ma non solo, dai siti di riproduzione a quelli di svernamento.

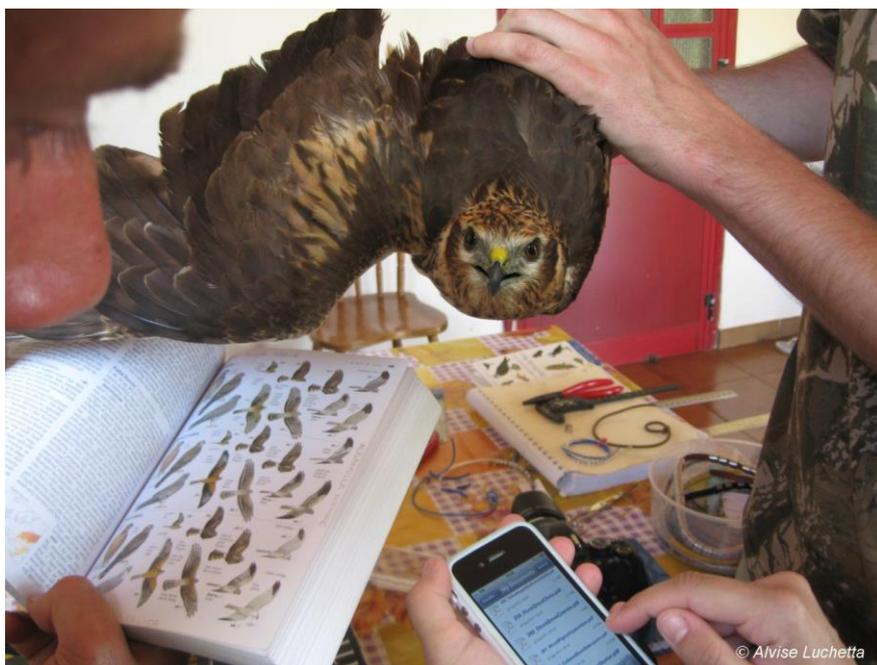
Lo studio di questo fenomeno avviene in buona parte per mezzo dell'inanellamento scientifico degli uccelli. Una delle fasi dell'inanellamento è costituito dalla cattura degli uccelli. Negli ultimi anni, soprattutto dal 2010 in poi si sta facendo sempre più frequente l'utilizzo anche di strumenti satellitari che consentono di seguire in tempo reale gli spostamenti di questi animali.



Le reti mist-net sono disposte e permettono di catturare gli individui che transitando in volo vi rimangono impigliati.



Gabbia con esche per catturare anatidi.



Gli uccelli catturati vengono identificati (sopra una albanella minore) , misurati, pesati e, se ne sono privi, dotati di un anello metallico marchiato con caratteri alfanumerici.



Per alcune specie è apposto, oltre all'anello metallico anche un anello plastico e colorato con grandi lettere (gabbiano reale a sinistra). Questo rende possibile la lettura dell'anello a maggiore distanza: per alcune specie è apposto in alternativa un collare (cigno reale a destra).

Categorie di nidificazione

Molte ricerche ornitologiche, e soprattutto quelle che coinvolgono molti ornitologi (spesso dilettanti) richiedono la determinazione delle specie di uccelli nidificanti in un determinato territorio o area. Riportiamo quindi, come aiuto, le varie categorie utili per definire vari livelli di certezza standardizzati a livello europeo dall'*European Ornithological Atlas Committee* (EOAC). Questo criterio è utilizzato come metodo nella maggior parte degli atlanti degli uccelli nidificanti (l'atlante è un lavoro che in qualche modo "mappa" a livello geografico la distribuzione delle varie specie). Tra parentesi sono state aggiunte alcune utili precisazioni.

Nidificante possibile

H1 Specie osservata nella stagione riproduttiva nell'habitat adatto.

C2 Maschio in canto nella stagione riproduttiva (in questa categoria possono anche rientrare il tambureggiamento dei picchi e le parate nuziali)

Nidificante probabile

P3 Coppia osservata nella stagione riproduttiva in possibile habitat di nidificazione

T4 Territorio permanente desunto dalla osservazione di comportamenti territoriali (canto, ecc.) a distanza di una settimana o più nello stesso sito

E5 Attività di corteggiamento (compreso accoppiamento)

F6 Visita al probabile nido

A7 Adulti allarmanti (in questa categoria possono anche rientrare gli uccelli che difendono il territori o da eventuali intrusi)

I8 Evidenza di placca incubatrice in adulti esaminati in mano

Nidificante certa

N9 Attività di costruzione o scavo di nidi

P10 Comportamento di distrazione

N11 Nido utilizzato o abbandonato nella stagione riproduttiva in corso

G12 Giovani da poco involati

AA13 Adulti che entrano o escono da un nido o in evidente attività di incubazione

AI14 Volo con imbeccata o trasporto di sacche fecali in prossimità del nido

NU15 Nido con uova

NG16 Nido con giovani visti o sentiti



Un cavaliere d'Italia mentre insegue in volo, difendendo il proprio territorio, un ben più grande gabbiano reale (categoria A7).



Una folaga arriva al nido che contiene già le uova (categoria NU15).

Bibliografia

BEKHUIS J. F., 1991 - A summary of the Atlas Project of Breeding Birds in Europe. - SITTA, 5: 1-10.

BON M., SCARTON F., STIVAL E., SATTIN L., SGORLON G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia.

BRICHETTI P & FRACASSO G., 2015 – Check-list degli Uccelli italiani aggiornata al 2014. Riv. ital. Orn., 85: 31-50.

BRICHETTI P & FRACASSO G. - Ornitologia Italiana - Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Vol. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 - Alberto Perdisa Editore

DINETTI et. al., 1995. Gruppo di lavoro "Atlanti Ornitologici Urbani Italiani": Standard per le ricerche sull'avifauna di ambienti urbanizzati. - Rivista Italiana di Ornitologia, 64: 141-149.

NOVARINI e STIVAL 2017. Wading birds predation on *Bufotes viridis* (Laurenti, 1768) in the Ca' Vallesina wetland (Ca' Noghera, Venice, Italy). Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia, 67: 71-75.

STIVAL E., 1990 - Avifauna e ambienti naturali del comune di Marcon (Venezia). Club Marcon, Marcon (VE).

STIVAL E. 2018 - Avifauna e ambienti naturali del Comune di Marcon (Venezia) – Aggiornato al 2018.
https://www.emanuelestival.eu/works/2018_avifauna_e_ambienti_naturali_del_comune_di_marcon_agg_2018.pdf

STIVAL E., red., 1996 – Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia. Inverni dal 1988/89 al 1993/94. Cent. Orn. Ven. Orien., Montebelluna (TV).

STIVAL E., PICCOLO F. e SIGHELE M., 2018 - Atlante fotografico (e sonoro) degli uccelli del Veneto. <https://www.birdingveneto.eu/atlafove/>

SVENSSON L., GRANT P.J., MULLARNEY K. & ZETTERSTROM D. Guida degli Uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente. Terza edizione. - Ricca editore.

Ringraziamenti

Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in vario modo ed in particolare per aver messo a disposizione le loro fotografie Carla Chiappisi, Alvise Luchetta e Giacomo Sighele. Un grazie particolare a Maurizio Sighele per gli utilissimi suggerimenti forniti e a Francesca Stival per la revisione dei testi.

Link internet

Venezia Birdwatching (<https://www.veneziabirdwatching.eu>) - un riferimento per il birdwatching in provincia di Venezia.

Verona Birdwatching (<http://www.veronabirdwatching.org>) - un riferimento per il birdwatching in provincia di Verona.

Birding Veneto (<https://www.birdingveneto.eu/>) - un riferimento per il birdwatching e l'ornitologia nel Veneto.

Associazione Faunisti Veneti (<https://www.faunistiveneti.it/>) - con molto materiale e pubblicazioni scaricabili.

CISO – Centro Italiano Studi Ornitologici (<http://www.ciso-coi.it/>)

Mailing list dei birdwatchers EBN italia (<https://groups.yahoo.com/neo/groups/ebnita-LIST/info>)

Ornitho – (<https://www.ornitho.it/>)

Naturalist (di Biolovision) – (<https://data.biolovision.net/>)



LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) - Associazione per la conservazione e la tutela della Natura

Venezia Birdwatching (VE BW) - Associazione che promuove la divulgazione dell'attività di osservazione e di riconoscimento in natura degli uccelli (birdwatching)

Birding Veneto nasce da un'idea di Verona Birdwatching, Venezia Birdwatching, Sagittaria, in attesa delle altre realtà venete. Raccoglie documenti, iniziative e quant'altro riguarda birdwatching e ricerca sull'avifauna in Veneto